



Some considerations on the reception of Makarenko's pedagogical thought in Italy

Alcune considerazioni sulla ricezione del pensiero pedagogico di Makarenko in Italia

Michele Loré

Università degli Studi Niccolò Cusano, Roma – michele.lore@unicusano.it
<https://orcid.org/0000-0001-5953-7791>

OPEN ACCESS



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

The article focuses on the most important pedagogist in the USSR, Anton Semenovych Makarenko, who went down in history for his educational colonies, designed for the rehabilitation of deviant children. Particular attention is paid to the period between the first post-war period and the 1930s, in which we first witnessed the clash between neo-idealistic and progressive pedagogical currents, then the confrontation between communist intellectuals, which saw Makarenko committed to defending his idea of education from attacks by detractors. Furthermore, both the specific contribution of the Ukrainian educator to the foundation of the Soviet school system, relevant more on a practical than a theoretical level, and the reception of his ideal in the Italian pedagogical field were highlighted.

L'articolo è incentrato sul pedagogista di maggior importanza nell'URSS, Anton Semenovych Makarenko, passato alla storia per le sue colonie educative, pensate per il recupero dei ragazzi devianti. Attenzione particolare è riservata al periodo compreso tra il primo dopoguerra e gli anni Trenta, in cui si assistette prima allo scontro tra correnti pedagogiche neoidealistiche e correnti progressiste, poi al confronto tra gli intellettuali comunisti, che vide Makarenko impegnato a difendere la propria idea di educazione dagli attacchi dei detrattori. Sono stati evidenziati, inoltre, sia l'apporto specifico dell'educatore ucraino alla fondazione del sistema scolastico sovietico, rilevante più sul piano pratico che su quello teorico, sia la ricezione del suo ideale nell'ambito pedagogico italiano

KEYWORDS

Makarenko, Soviet pedagogy, Rehabilitation of deviant children, Makarenko in Italy
Makarenko, Pedagogia sovietica, Recupero dei ragazzi devianti, Makarenko in Italia

Citation: Loré, M. (2023). Some considerations on the reception of Makarenko's pedagogical thought in Italy. *Formazione & insegnamento*, 21(2), 71-74. https://doi.org/10.7346/-fei-XXI-02-23_09

Copyright: © 2023 Author(s).

License: Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

Conflicts of interest: The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

DOI: https://doi.org/10.7346/-fei-XXI-02-23_09

Received: Jan 11, 2023 • **Accepted:** June 30, 2023 • **Published:** August 31, 2023

Pensa MultiMedia: ISSN 2279-7505 (online)

1. Introduzione

A distanza di 31 anni dalla fine dell'URSS, Makarenko rimane la figura predominante della pedagogia sovietica. Un paradosso, se si considera che l'educatore ucraino non volle mai iscriversi al partito comunista, decisione che gli procurò non pochi problemi ed un lungo periodo di ostracismo, forse legato anche ai rapporti conflittuali con la moglie di Lenin, Nadežda Kostantinova Krupskaja, anch'essa pedagogista. Nonostante il mancato allineamento all'ideologia dominante, Makarenko segnò un'epoca, e la sua opera più nota, il *Poema pedagogico* (Makarenko, 2022), edita in tre volumi tra il 1933 ed il 1935, non mancò di suscitare interesse e finanche ammirazione al di fuori del mondo sovietico.

Il merito maggiore del pedagogista è da individuare nella capacità di rispondere all'urgente esigenza di ordine e disciplina della gioventù russa, segnata profondamente dalla Grande Guerra e dalla rivoluzione bolscevica, che avevano falciato la popolazione adulta, generando il grave problema sociale dei bambini e degli adolescenti abbandonati e devianti. Fu proprio ad essi che rivolse il suo impegno Makarenko, intento ad offrire un sistema educativo in grado di recuperare i giovani cresciuti per strada.

Il pedagogista ucraino non fu un teoretista, la formazione da maestro ed un'indole pragmatica lo allontanavano, infatti, dalla riflessione astratta; fu, invece, un instancabile organizzatore, che raccolse attorno a sé una solida rete di collaboratori qualificati e diede vita ad istituzioni educative durature.

Pur in assenza di una dimensione concettuale articolata, la pedagogia di Makarenko non fu priva di un nucleo ideale pragmatico, ispirato al modello marxiano.

Chi si accosti allo studio dell'opera makarenkiana non faticherà a scorgerne la tensione verso obiettivi educativi concreti, che adombrano il fragile impianto teorico e spiegano la tiepidezza nei confronti del leninismo, assunto come dato di fatto imprescindibile, piuttosto che come dogma di fede politica.

Il carattere proprio dell'idea educativa del pedagogista ucraino ne segna, evidentemente, anche il limite, che è quello di un'epoca contraddistinta da un attivismo raramente corroborato da saldi riferimenti teorici.

2. Le istituzioni fondate da Makarenko

Makarenko esordì come educatore nella profonda provincia ucraina, dove fu apprezzato maestro, prima di fondare una sua propria istituzione, la "Colonia Gor'kij" (1920), dal nome dello scrittore da lui tanto ammirato, seguita da un'altra colonia denominata "Coraggio".

Gli anni della formazione giovanile e delle prime esperienze professionali furono segnati dall'influsso del progressismo pedagogico russo ed in particolare di Pavel Petrovic Blonskij e di Nadežda Kostantinova Krupskaja, che contribuirono all'idealizzazione del lavoro come elemento formativo pratico in grado di rinnovare il sistema educativo. Non bisogna dimenticare neanche l'apporto di una figura decisiva per gli studi psico-pedagogici dell'epoca, Lev Semënovi Vygotskij,

che definì il concetto di zona di sviluppo prossimale, secondo la quale il bambino apprenderebbe sia dagli adulti che dai pari, mediante un progressivo incremento delle sue conoscenze e delle sue abilità.

Se, da un lato, Makarenko si collocò nell'alveo del progressismo pedagogico russo (senza, peraltro, sposarne le tesi più estreme), dall'altro si oppose ai pedagogisti idealisti di stampo conservatore, che avevano in Sergej Osirovic Hessen, seguace di Giovanni Gentile, il loro esponente di spicco.

Inaccettabile, per Makarenko, era il tentativo di quest'ultimo di fondare l'educazione su principi teorici astratti, che non tenevano nel giusto conto né la dimensione propria all'infanzia né il contesto socio-culturale in cui si svolge la vita del bambino.

Fu proprio la constatazione del profondo disagio giovanile, causato sia dalla guerra civile russa sia dalle innovazioni giuridiche sovietiche, a convincere Makarenko a fondare le sue colonie. Il problema degli orfani abbandonati e devianti si era ampliato a dismisura, tra la fine degli anni Dieci e l'inizio degli anni Venti, anche per effetto della dissoluzione della famiglia patriarcale, minata dal nuovo modello sociale comunista. L'emancipazione femminile, promossa con ardore dalla Krupskaja, condusse un numero crescente di donne lontano dalla famiglia, in contesti contraddistinti dall'industrializzazione e dalla collettivizzazione della produzione agricola. Ciò comportò, assieme al ricorso indiscriminato al divorzio, l'aumento esponenziale dei casi di abbandono di minori, che si univano in bande dedite a furti e ad atti di violenza anche gravissima. Ai giovani devianti, denominati *besprizornye*, si rivolse l'attenzione di Makarenko, che per un loro recupero e reinserimento sociale concepì le sue colonie educative, fondate sul lavoro collettivo e sulla disciplina. Nell'educatore ucraino, l'evidente influsso del progressismo conviveva con una critica al libertarismo anomico di certa pedagogia sovietica, ritenuta incapace di offrire un modello formativo valido. La severa disciplina delle colonie makarenkiane non tardò ad attirare le aspre critiche degli educatori bolscevichi più oltranzisti, che, nel 1928, ottennero l'allontanamento del pedagogista ucraino, disallineato rispetto all'ideologia ed alla prassi imposte dal regime sovietico. A ricucire i rapporti con il partito comunista provvide la moglie, nonché collega, Galina Stachievna Sal'ko, che promosse in modo spregiudicato la figura del marito, senza farsi scrupolo di manomettere i suoi scritti per uniformarli al sovietismo.

Dopo sette anni passati lontano dalle sue colonie (ma tutt'altro che inattivi, perché condussero all'edizione del *Poema pedagogico*), Makarenko, finalmente riconosciuto come uno degli esponenti più significativi della pedagogia sovietica, fu promosso vicedirettore delle colonie educative ucraine. Il Nostro non ebbe però modo di godere a lungo dei traguardi faticosamente raggiunti, perché morì improvvisamente all'età di 51 anni, all'apice del suo successo.

3. La pedagogia di Makarenko

Se è indubitabile che il rapporto di Makarenko con le autorità politiche sovietiche non fu piano ed attraversò periodi fortemente critici, non bisogna però cadere nell'errore di considerare il pedagogista ucraino

un oppositore del socialismo reale, senza il quale la sua idea educativa sarebbe stata inconcepibile. Makarenko era, infatti, un convinto assertore del collettivismo sovietico, fino al punto da considerarlo come il solo strumento in grado di garantire la libertà, intesa non in senso individualistico, capitalistico e borghese, bensì socialista. Compito precipuo dell'educazione è rendere il singolo consapevole della sua missione sociale all'interno di formazioni collettive diverse per ampiezza, ma tra di loro interdipendenti. L'interiorizzazione, da parte del giovane, del proprio compito nell'organizzazione sovietica dello stato è, secondo Makarenko, il fine stesso dell'educazione, che esige un crescente livello di responsabilità, a cominciare dalla famiglia fino a giungere al partito, passando attraverso la scuola. Rispetto al passato, i rapporti familiari sono rivisti in termini paritari, ferma restando l'esigenza imprescindibile di disciplina interna e di totale dedizione alle finalità indicate dal sovietismo. Anche la scuola è ridisegnata in modo da ottemperare ai mutati scopi politici, assumendo su di sé il compito decisivo di educare al comunismo, attraverso la responsabilizzazione verso i suoi ideali libertari e l'interiorizzazione di una disciplina ferrea, che trae l'ispirazione (ma non la finalità) dal mondo militare. L'idea di libertà, in ossequio al pensiero di Marx, è diametralmente opposta a quella individualistica del sistema capitalistico: ciò comporta una critica durissima all'attivismo pedagogico deweyano, che pure nel suo pragmatismo rivelava più di un tratto in comune con il concetto sovietico di alternanza scuola-lavoro, ripreso da Makarenko all'interno delle sue colonie. Il singolo è libero nella misura in cui comprende che il suo interesse coincide con quello dell'intera società, a partire dalle organizzazioni collettive con cui interagisce direttamente e continuativamente (famiglia, scuola, lavoro, partito).

L'idea di libera iniziativa e d'indipendenza personale, su cui si basa l'attivismo pedagogico di Dewey, fomenta, secondo Makarenko, egoismi individualistici distruttivi, che minano alla base il principio di collaborazione su cui si fonda un modello sociale sano e dinamico. È dunque evidente che Makarenko non si colloca al di fuori del mondo sovietico, ma al suo interno, e per certi versi ne anticipa fin dal 1917, anno d'inizio della sua attività pedagogica, la strutturazione in forme autoritarie, secondo una evoluzione (secondo alcuni involuzione) seguita dal leninismo ed ancor più dallo stalinismo, ma chiaramente delineata già dall'idea marxiana di "dittatura del proletariato". Rispetto all'utopistica idea di libertà priva di regole strutturate, coltivata dai pedagogisti leninisti della prima ora, l'idea di libertà di Makarenko si segnala per la concretezza con cui si relaziona con la nascente società sovietica, anticipandone sviluppi che si sarebbero resi necessari per assicurarne la sopravvivenza, specie nel contesto apocalittico della Seconda guerra mondiale. Nel gravoso compito di dar vita ad un nuovo ideale educativo, Makarenko fu aiutato dal suo spirito pratico e dal desiderio di recuperare i tanti bambini ed adolescenti travati dallo sfaldamento della società russa tradizionale.

La fondazione di colonie dove i giovani potessero ricevere un'istruzione, imparare un lavoro, seguire un ideale di vita e rispettare una severa disciplina, riuscendo così utili alla società ed a se stessi, rappresenta

il lascito più significativo dell'opera educativa di Makarenko, imperniata sulla potente intuizione che la pedagogia non può e non deve prescindere dal contesto sociale in cui i giovani vivono. L'astrattezza, osserva Makarenko, è, infatti, la causa primaria del fallimento di molti modelli educativi succedutisi nel tempo, compreso quello idealistico promosso da Hesen, contro cui rivolge una critica serrata.

Di converso, il limite più evidente del sistema educativo makarenkiano è la dipendenza dei contenuti dalla politica comunista, a cui non è riuscito a sopravvivere, ma di cui testimonia ancor oggi le aspirazioni mancate ed i limiti teorici di fondo.

4. La ricezione di Makarenko in Italia

Il contesto politico che si venne a determinare in Italia dopo la fine della Seconda guerra mondiale, con il collocamento all'interno del sistema di alleanze guidato dagli USA, non favorì un dibattito sereno sulla cultura pedagogica sovietica. In tal senso non deve stupire se la prima monografia in lingua italiana dedicata a Makarenko sia apparsa solo nel 1959, a venti anni di distanza dalla scomparsa dell'educatore ucraino. Si tratta del corposo saggio *A.S. Makarenko* dell'insigne pedagogista Pietro Braidò (Braidò, 1959), sacerdote salesiano fondatore dell'Istituto Storico Salesiano e della rivista "Ricerche Storiche Salesiane", che ha dedicato la maggior parte dei suoi studi al metodo preventivo di Don Bosco, ma che si è applicato con profitto anche alla storia della pedagogia. L'importanza dello studio di Braidò è attestata dalle tre edizioni che si sono succedute nell'arco di quasi due decenni, fino al 1976.

Al 1959 risale anche l'opuscolo di Anna Sciortino intitolato *Un educatore e pedagogista sovietico: A. S. Makarenko* (Sciortino, 1959), decisamente più sintetico ed essenziale rispetto all'ampia monografia di Braidò. A cura della Sciortino sono anche due edizioni coeve di opere makarenkiane per la Armando di Roma, entrambe apparse nel 1960: *La marcia dell'anno '30* (Makarenko, 1960) e *Pedagogia scolastica sovietica* (Makarenko, 1960).

Negli anni Sessanta – Settanta l'interesse per la concezione pedagogica di Makarenko ha conosciuto, in Italia, il picco più alto, come attestano le diverse opere sull'argomento edite tra il 1964 ed il 1977. La prima, apparsa nel 1964, è un saggio raccolto nel volume *La pedagogia di A.S. Makarenko ed altri saggi* a firma di Ricciardi Ruocco (1964); la seconda, pubblicata nel 1968, è la cospicua monografia di Cavallini, pedagogista a lungo attivo nelle università di Bologna, Sassari e Milano, sulla concezione collettivistica dell'educazione di Makarenko, *Il collettivo di Makarenko* (Cavallini, 1968). Agli anni Settanta risalgono altre due significative monografie su Makarenko di studiosi italiani, diverse in quanto a metodologia adottata, ma accomunate dallo svolgimento schiettamente pedagogico del soggetto. Del 1974 è il volume di D'Ambrosio dal titolo *L'uomo in Makarenko* (D'Ambrosio, 1974), seguito, due anni dopo, dalla sostanziosa monografia di Brianda, pedagogista d'ispirazione cattolica attivo nell'università sassarese: *A. S. Makarenko: tematiche pedagogiche* (Brianda, 1976). Dalla metà degli anni Settanta fino agli anni Duemila, l'attenzione verso

l'educatore ucraino subisce una flessione evidente, se si considera come unica pubblicazione significativa la sintetica monografia *Makarenko e la pedagogia del collettivo*, pubblicata da Di Francesco nel 1985 (Di Francesco, 1985). Con l'inizio del nuovo millennio, l'interesse per Makarenko si riaccende all'improvviso, probabilmente alimentato dalla più ampia riflessione storiografica sull'Unione Sovietica, dissoltasi nel 1991. A Bagnato, presidente della "Associazione italiana Makarenko", si deve una dilogia edita tra il 2004 ed il 2006: *Lezioni su Makarenko* (Bagnato, 2004); *Makarenko oggi. Educazione e lavoro tra collettivo pedagogico, comunità e cooperative sociali* (Bagnato, 2006). Nel 2005 esce *La pedagogia familiare nell'opera di Anton Semenovi Makarenko*, di Floris (2005), con un'interessante postfazione del noto pedagogista Bellerate, che precede di quattro anni *Makarenko didattico 2002-2009: tra pedagogia e antipedagogia*, volume a cura di Siciliani de Cumis (2009), già ordinario di pedagogia generale alla Sapienza e membro della sopra menzionata "Associazione italiana Makarenko".

Stranamente, nel corso degli anni la ricezione di Makarenko in Italia ha stimolato più studi d'impostazione monografica che articoli su rivista, poco numerosi e cronologicamente discontinui. Tra i contributi in rivista più rilevanti, si segnalano quello della grande pedagogista ciociarra Bertoni Jovine (1955), "La pedagogia di Makarenko", quello, d'impianto socio-pedagogico, di Lilge (1959a; 1959b), "Anton Semenovi e la società sovietica"; ed infine, quelli più recenti di Sarracino (2020) "Anton Semenovi Makarenko cento anni dopo. Attualità ed inattualità di un modello educativo" e di Tramma (2017) "L'inattuale attualità di Anton Semenovi Makarenko."

Molto più copiose, invece, risultano le citazioni di Makarenko all'interno di studi storico-pedagogici dedicati alle istituzioni educative sovietiche, ma, per elencarli in modo puntuale, sarebbe necessario uno studio di ampio respiro sull'argomento.

5. Conclusioni

Osservata secondo una prospettiva storico-critica, la figura di Makarenko appare, per molti versi, contraddittoria. Lo sbilanciamento tra il momento pratico, curato fin nei minimi dettagli, e la carente teorizzazione è un forte limite intrinseco al pedagogista di origini ucraine, che risentì in modo significativo dei limiti propri dell'epoca in cui visse ed operò.

Sul piano storico rimane, ad ogni modo, un autore di grande rilievo, il quale, se non ebbe la forza di oltrepassare la concezione sovietica delle istituzioni educative, seppe, però, conferirle un'organizzazione solidamente orientata verso il collettivismo ed il produttivismo.

Il pensiero di Makarenko, infine, non mancò di esercitare il proprio influsso al di là dei confini dell'URSS, fino a giungere in Italia, dove fu recepito positivamente dai pedagogisti d'ispirazione comunista e fu avversato da quanti vedevano in esso l'espressione di un sistema politico oppressivo.

A chi si accosti al loro studio, le opere e le istituzioni makarenkiane si presentano, alla luce delle più recenti acquisizioni storico-pedagogiche, interessanti tanto per la rilevanza storica ed ideologica quanto per la capacità di suscitare una riflessione critica su un'epoca contrassegnata da un approccio pragmatico al problema educativo.

Riferimenti bibliografici

- Bagnato, A. (2004). *Lezioni su Makarenko*. Roma: L'Albatros.
- Bagnato, A. (2006). *Makarenko oggi: Educazione e lavoro tra collettivo pedagogico, comunità e cooperative sociali*. Roma: L'Albatros.
- Bertoni Jovine, D. (1955). La pedagogia di Makarenko. *Belfagor*, 10(4), 405 – 447.
- Braido, P. (1959). *A. S. Makarenko*. Brescia: La scuola
- Brianda, G. (Ed.). (1976). *A. S. Makarenko: tematiche pedagogiche*. Cagliari: Fossataro.
- Cavallini, G. (Ed.). (1968). *Il collettivo di Makarenko*. Modena: Pico.
- D'Ambrosio, P. (1974). *L'uomo in Makarenko*. Cosenza: Pellegrini.
- Di Francesco, A. (1985). *Makarenko e la pedagogia del collettivo*. Catania: Tringale.
- Floris, F. C. (2005). *La pedagogia familiare nell'opera di Anton Semenovi Makarenko*. Roma: Aracne.
- Lilge, F. (1959a). A. S. M. e la società sovietica. *I problemi della pedagogia*, 1959(2-3), 587 – 600.
- Lilge, F. (1959b). A. S. M. e la società sovietica. *I problemi della pedagogia*, 1959(4), 748 – 888.
- Makarenko, A. S. (1960). *La marcia dell'anno '30* (A. Sciortino Ed.). Roma: Armando.
- Makarenko, A. S. (1960). *La pedagogia scolastica sovietica* (A. Sciortino Ed.). Roma: Armando.
- Makarenko, A. S. (2022). *Poema pedagogico*. Roma: Editori Riuniti. (Original work published 1933 – 1935)
- Ricciardi Ruocco, M. (1964). *La pedagogia di A. S. Makarenko ed altri saggi*. Bari: Adriatica.
- Sarracino, V. (2020). Anton Semenovi Makarenko cento anni dopo: Attualità ed inattualità di un modello. *SPES*, 2020(11), 157 – 173.
- Sciortino, A. (1959). *Un educatore e pedagogista sovietico: A. S. Makarenko*. Palermo: Montaina.
- Siciliani de Cumis, N. (2009). *Makarenko didattico 2002 – 2009: tra pedagogia e antipedagogia*. Roma: Nuova Cultura.
- Tramma, S. (2017). L'inattuale attualità di Anton Semenovic Makarenko. *Ricerche Pedagogiche*, 203, 27 – 34.